

2000
Contessa degli Amari

2000



servatorio di Firenze

6006

E-V-2236-

6006



LA CONTESA DEGLI AMORI.

CANTATA

PER LE NOZZE

DELLA SIGNORA MARCHESA

MARIANNA GUALTERIA

DI ORVIETO

COL SIGNOR CONTE

ANTONIO MAGNAGUTI

PATRIZIO MANTOVANO.



PARMA

DALLA STAMPERIA REALE

MDCCLXXXVIII.

6006

LA CONTESSA DEGLI AMORI

CAVATTA

PER LE NOZZE

DELLA SIGNORA MARIANNA

MARIANNA CUALTERRIA

DI ORVETO

COL SIGNOR FORTIN

ANTONIO MAGNACUTI



INTERLOCUTORI

La SPOSA sotto il nome di Nice.

AMOR DI SE' STESSO.

AMOR DEL VERO.

AMOR DI MODA.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Tei difficili tanto
Pio che Am...
Non ben conosci, Am...
Ed a f...
Atta il vo...
Indi, come di spine...
La sua bella nascente...
Di fuggir...
La mano...
Di p...
Come...

INTERLOCUTORI

La SPOSA sono il nome di Nice.
Amor di se stesso.
Amor del Vero.
Amor di Moda.

PARTE PRIMA

AMOR DI MODA
German, che pensi?

AMOR DI SE' STESSO

E non lo sai?

AMOR DI MODA

Tu dunque

Temi difficil tanto

La meditata impresa?

AMOR DI SE' STESSO

Più che non credi. Ah tu di Nice il core

Non ben conosci. Ancor gemeva in fasce,

Ed a frenar il pianto suo sol era

Atta la voce di Virtù severa;

Indi, come di spine arma la rosa

La sua beltà nascente

Di fuggire bramosa

La mano ardita d'avidò pastore,

Di prudenza si cinse, e di pudore.

Come sperar?

AMOR DI MODA

Lo vedo; un sol momento

Dal troppo amar sè stesso
 Non si divide del timor l'eccesso.
 Semplice! tanto l'apparenza ammiri?
 Togli il velo, che asconde
 Quel core insidioso;
 Penetra dentro agli alti suoi recessi;
 Vedrai, che al par d'ogni fanciulla, a cui
 Esserlo ancora incresce, ed un'Amante
 Uno Sposo gentil cerca, e desia,
 Porta nel volto un timido rossore;
 Saggio, fedel, ritroso
 Altri si mostra; ma nel sen profondo
 L'idea fomenta del piacer, del riso,
 Nutre la fiamma d'amoroso foco,
 E la stoltezza altrui si prende a gioco.

No, non è mai sincero
 D'una Fanciulla il core;
 Saggio per arte, austero
 Segna le vie d'onore
 Per ingannar così.

E tanto bene inganna,
 Che il suo deluso Amante
 La scorge sol tiranna
 Dopo il fatale istante,
 Che Imene a lei l'unì.

AMOR DI SÈ STESSO

Pensier degno di te: lo seguò anch'io,
 Se il mio ben lo consiglia. A noi conviene
 Ripetere sovente,
 Che la Virtude è un'ombra,
 Un fantasma, che solo ha vita, ha nome
 Da labbro ingannator; che se non porta
 Seco il piacer, invan l'alma conforta.
 Ma ciò non basta ancor: attici sali
 Misti a giocosi detti,
 Ed ai sarcasmi arditi
 Mordano spesso nei teatri, ai balli,
 Nelle geniali società gli stolti
 Della Virtù seguaci.
 Chi non detesta, e abborre
 L'esser deriso? In questa forma al Cielo
 L'impero suo distrutto un'altra volta
 Tornerà la Virtù, le trecce sciolta.

AMOR DI MODA
 Disperi ancor?
 AMOR DI SE' STESSO
 Ah, no; ma' faci, e senti,
 Che l'arrivo di Nice
 Col grato mormorio
 Ci annunziano vicino e l'aura è ibrio
 N I C E
 Ah dov'è lo Sposo amato?
 L'Idol mio dove sarà?
 Lo domando al bosco, al prato;
 Ma rispondermi non sa
 Quali affanni, e quante pene
 Dan tormento a questo cor!
 Deh ritorna, amato bene,
 O m'uccide il mio dolor.
 AMOR DI SE' STESSO
 Nice gentil,
 N I C E
 Chi sei?
 AMOR DI MODA
 Nice vezzosa.

N I C E
 Che volete da me?
 AMOR DI SE' STESSO
 Che ognor beati
 Viva Nice i suoi dì.
 AMOR DI MODA
 Che il nome suo
 Sempre adorato a lei conduca intorno
 Lo stuolo ammiratore
 Dei più vezzosi e vaghi
 Giovani, a cui fan plauso il Mincio, e l'Oglio.
 N I C E
 E questo un vano onore: io non lo voglio.
 Ma alfin chi siete voi, cui tanto il Cielo
 Di prometter concede?
 AMOR DI MODA
 Io sono Amore.
 AMOR DI SE' STESSO
 Amore io sono.
 N I C E
 Il vero Amor conosco;
 Ogn'altro mi è sospetto.

AMOR DI SE' STESSO

Ingiusto, o bella,
 E' il tuo sospetto. Quell'Amor son io,
 Che nacque a un tempo col terrestre globo.
 A me soggetto è sopra l'aureo trono
 Il Tiranno feroce, il Re clemente;
 Offre a me solo incensi
 Il Cortigian superbo:
 Per me veglia le notti in su le carte,
 E suda fra crogiuoli, e nelle scuole
 Il Filosofo arguto. Io solo insegno
 Ordir le fila, onde il destin dei Regni
 Celatamente a voglia sua governi
 Il Politico astuto:
 Spargon sull'ara mia
 Le Penelopi fide, e le scaltrite
 Messaline del pari offerte e voti.
 Gli Eroi fra l'armi, nel Senato i Padri
 Versano a mio voler sudori e sangue:
 Alfin quello son io,
 Che dei mortali all'opre
 Sol do la vita, il moto: ognun m'asconde
 Gelosamente in cor, nell'alma, in seno,

E nell'amar me sol contento è appieno.

Basta così; t'intendo: io ben conosco
 Quale tu sei, qual mascherar ti vuoi.
 No, quell'amor non sei,
 Che nell'amar sè stesso alle bell'opre,
 Alla gloria ci guida, ed all'onore,
 Che di amato sudore
 Bagnandoci la fronte,
 D'ogni Virtù più bella è il padre, il fonte;
 Ma quell'ingiusto Amor empio tu sei,
 Che nell'amar sè stesso
 Disprezza la Virtù, gli Uomini, i Dei.
 T'allontana da me; nel petto mio
 Non avran sede mai
 Le tue perverse leggi.
 Misera Umanità, se tu la reggi!
 AMOR DI MODA
 Udrai le mie. Germano a lui son io;
 Ma pure il mio poter del pari antico
 Vantar non posso. Allor, che tra le selve
 Ebbe sua stanza l'uomo, era feroce,
 Era barbaro, e strano;

Su lui regnar non vollen: col sol
Sono i sudditi miei gli oziosi, i molli.

Alfin si strinse nel recinto angusto
Di cittadine mura; e nacque alfin
La Società. Del regno mio la base

Gettai da quel momento
Furtivamente, io vidi
Delle Vergini vaghe, e delle Spose

I più secreti penetrati. Errai
Nelle Corti dei Re; fra i grandi, il volgo;
Babilonia, conobbe; Atene, e Sparta

Il mio poter; Roma bambina ancor
Mi venerò. Con la possanza sua

Crebbe l'imperò mio: tolsi dal
Allor sicuro il velo inopportuno
E dilatando le conquiste;

Vidi i Cesari istessi,
Le Figlie auguste, e Spose

Al carro mio; vidi prestar l'aurato
Collo al mio giogo il Popolo, il Senato.

Quale strano piacere!

AMOR DI MODA non è

PARTE M'ascolta, o Nice;

Non ho finito ancor. Le leggi mie

Del piacere son figlie; hanno ministre

Lo scherzo, il gioco, il riso.

Delle api i miei seguaci

Imitatori son. Di fiore in fiore

Vola l'industre insetto. Ad ogni bella

Danno il tributo, d'amoroso incenso

I miei fidi vassalli

Or lento, ed ora ardito, . . .

Ora alternan pietoso, ed or sdegnato

Lo sguardo amabile sempre. Usati ognora

Delle bellezze ad assalir il cuore

Ne conosco la parte

Ch'offre minor difesa;

Di lusinghieri meditati accenti

Volgono a quella i strali vincitori;

Meschiano alle preghiere

I vezzi, i doni ancora,

E tanto sanno oprar, che alfin conosce

Delle più sagge il timido intelletto,

Che solo è dolce un incostante affetto.

Tu non sai quanto sia grato

L'esser libero amator.

Non ho finora
Menzognero, un tale stato

Non è mai per questo cuor.

AMOR DI MODA

Se mi siegui.

N I C E

Ah taci, indegno!

AMOR DI MODA

Il piacer

N I C E

Mi desti orror.

A D I V E

Questo è troppo ingiusto sdegno.

Deh lo placa per pietà.

No, frenar non so lo sdegno.

Taci alfine per pietà.

PARTE SECONDA

AMOR DEL VERO
Nice, ove sei? Con chi ragioni? Oh dio!
Non sai, che questi sono

N I C E
Oh Amor del Vero,

Te solo io sieguro; dentro all'alma mia

Parla tua voce; io l'odo, a te sol fida,

Te solo nell'amar voglio per guida.

A me lo Sposo tu sciegliesti; e oh quale!

Grato Sposo mi dai. D'ogni bel pregio

Tu stesso, e teco amica

L'ornò Minerva. Io l'amo

Sì l'amo, e temi? Ad altro foco mai

Struggersi Nice, ah no, tu non vedrai.

AMOR DI SE' STESSO

Eppur m'ascolta.

N I C E

Vanne altrove, indegno.

AMOR DI SE' STESSO

Ah perchè mai quell'ira, e tanto sdegno?

Quel furore ingiusto tanto

Merta solo il mio disprezzo;

Tu lo sai, che io sono avvezzo

Del tuo fasto a trionfar.

Stanca troppo il cuore umano

Quel tuo bieco e mesto ciglio.

A placarlo io ti consiglio,

Se vuoi meco contrastar.

AMOR DEL VERO

Rigidi sono i miei precetti, è vero;

Ma inondano di tenero diletto

Il sen di chi gli ascolta.

AMOR DI MODA

Oh qual piacer soave

Il contrastar con sè medesimo,

Frenar quei moti, quegl'impulsi,

Formò Natura l'uomo. Ei nacque solo

A rendersi felice.

Quella legge, che il vieta,

Dimmi, non è crudel, empia, tiranna?

Questa legge è la tua: non ti condanna?

AMOR DEL VERO

Il ricercato ragionar somiglia

Alla retta ragion, tanto ne vesti

I modi, e gli argomenti.

AMOR DI MODA

A noi comune

E' quest'arte, lo sai: forse non siamo

Tuoi Germani?

AMOR DEL VERO

Mentite. Ah non è vero.

Impura è vostra fonte. Una matrigna

Infame, scellerata,

Figlia dell'empio Averno,

Voi generò. Me fin dagli anni eterni

Vide l'eterna Verità compagna

Al fianco suo; nel puro cuor dell'uomo

Io sol posi mia stanza.

AMOR DI SE' STESSO

E non vi regni ancor?

AMOR DI MODA

E non vi siedì almen?

AMOR DEL VERO

Oh dio! tacete.

AMOR DI SE' STESSO

Ma perchè ne partisti?

AMOR DEL VERO

Empj, il sapete.

Versa per voi dal ciglio

La terra oppressa il pianto,

Per voi, che avete il vanto

Di farla naufragar:

Ma dentro un cuor, ch'è mio,

Non regnerete; io voglio

D'un temerario orgoglio,

Perfidi, trionfar.

AMOR DI MODA

A chi vinto si chiama, il tanto ardito

Favellar non conviene.

AMOR DI SE' STESSO

E tu non tremi?

Non vedi ancor qual hai nemico a fronte?

AMOR DEL VERO

Cessi il disprezzo. La contesa alfine

Si decida fra noi. Nice, tu devibbi

Scerre tua guida. Di Virtù nel seno

Gusti il bel foco. Del gran Fabbro eterno

La man già ve l'impresse.

Fedele il tuo bel core

Lo fece germogliar; co' miei precetti,

Standoti ognor vicino, il fecondai.

Corri a raccorne il frutto, è tempo omai.

Scegli fra noi per consigliere, e guida

Quello, che più ti piace.

Dello scherzo, del riso,

E del piacer la fonte,

A cui sol beve Umanità delusa,

Da lor deriva, e degli eccessi suoi

Poi nell'usanza rea cerca la scusa.

E de' seguaci miei rigido il volto;

Ma non si tinge mai

Di rossor vergognoso.

Hanno severo il cuor; ma dai rimorsi

Lacerato non è: tranquilla ognora

Serenità vi regna, e dolce il sangue

Movendo nelle vene,

Il facile respiro

Soavemente alterna, e colla gioja

Di quella pace, che nel seno abbonda,

Di piacere dolcissimo l'inonda.

Imene allor al foco suo celeste
 Le sacre faci accende, e tutti versa
 I fior del letto maritale intorno;
 Meco vi porta il tenero desio
 D'esser congiunta in guisa al caro Sposo,
 Che le loro alme unite
 Formino un'alma sola.
 Gli amabili trasporti, e la perenne
 Brama di amarsi ognor agita, move
 I sensi dell'amato; e sebben viva
 Fra la bonaccia di tranquilla calma,
 Dolcemente il piacere
 Le scalda, urta, commove il cuore, e l'anima.
 Ma da sì bella fonte altra deriva
 Felicità maggiore. I cari Pegni
 Dei casti loro amori
 Succhian dal petto d'onorata Madre
 Fin dalle fasce misti al latte istesso
 D'ogni Virtù più bella i sacri umori
 Lo sconsolato ciglio allor volgendo
 A quei germogli amati
 L'Umanità dolente
 Terge dal ciglio della pena il pianto,

Si allegra, sì conforta, e crede, e spera,
 Che dal Cielo discese un'altra volta
 Tornino fra i mortali
 Ad inalzar la sede
 Il vero onor, la bianca intatta fede.

AMOR DI MODA

Felicità sognate.

N I C È

Oh bell'età dell'oro!

AMOR DEL VERO

Nice, tutto non dissi: i miei consigli
 Te guideranno della Gloria al Tempio.
 Potrà col suo veleno Invidia rea
 Oscurar l'opre tue; ma inutil, breve
 Il trionfo sarà. Delle tue lodi
 Si spargerà qual prezioso incenso,
 La fama ognor costante.
 Risorgerà di novo
 Della Virtude il mal negato impero.
 Ogni cor più restio, l'anima più ferma
 Nel chiamarla chimera, ai pregi tuoi
 Ossequio presterà. Le Madri, i Sposi,
 I Grandi, il volgo, i buoni, ed anco i rei

T'additeran qual rispettato esempio
 Di prudenza, e di fede;
 Ed al mondo sarà di riverenza
 Oggetto al tuo bel cuore
 Fin dove nasce il Sol, e dovè muore.

AMOR DI SE' STESSO

Or porgi a me l'orecchie.

N I C E

Ah taci.

AMOR DI MODA

E come?

N I C E

Già diceste abbastanza. A me palesi
 Sono il vostro poter, i doni vostri.
 Quello mi desta orror, questi disprezzo.
 Molti saran, che il collo
 Piegheran volentieri al vostro soglio.
 Vincesti, o Amor del Vero.
 Te sol maestro, e scorta mia te voglio.

Oh quale il sen mi accende

Fiamma di puro amore

Nel ragionar con te!

AMOR DEL VERO

Per te l'impero mio
 Torni all'antico onore,
 E regnerai con me.

AMOR DI SE' STESSO

Dunque mi scacci? Aspersi
 Saranno i giorni tuoi
 Di pene, e di sudor.

N I C E

Vorrei dai lacci sciogliere

Prima quest'alma mia,
 Che a voi compagna vivere
 Lieti, ma infami i dì.

AMOR DI MODA

Pensaci. Ah forse un giorno
 Vorrai goder con noi;
 Ma sarà tardi allor.

N I C E

Oh vero Amor, tu destami
 Le tue virtù nel seno,
 E al dolce Sposo amabile
 Io sarò cara ognor.

AMOR DI SÈ STESSO }
 AMOR DI MODA } A DUE
 Ho nel petto il furorè, lo sdegno;
 Fato indegno, destino nemico,
 Sempre a noi sei tiranno, e crudel.

NICE, E AMOR DEL VERO
 M'inonda il petto
 Vero diletto.

AMOR DI MODA, E DI SÈ STESSO

L'ira, il dispetto
 Tremar mi fa.

NICE, E AMOR DEL VERO

A voi ricetto
 Ricusa Nice.

AMOR DI MODA, E DI SÈ STESSO

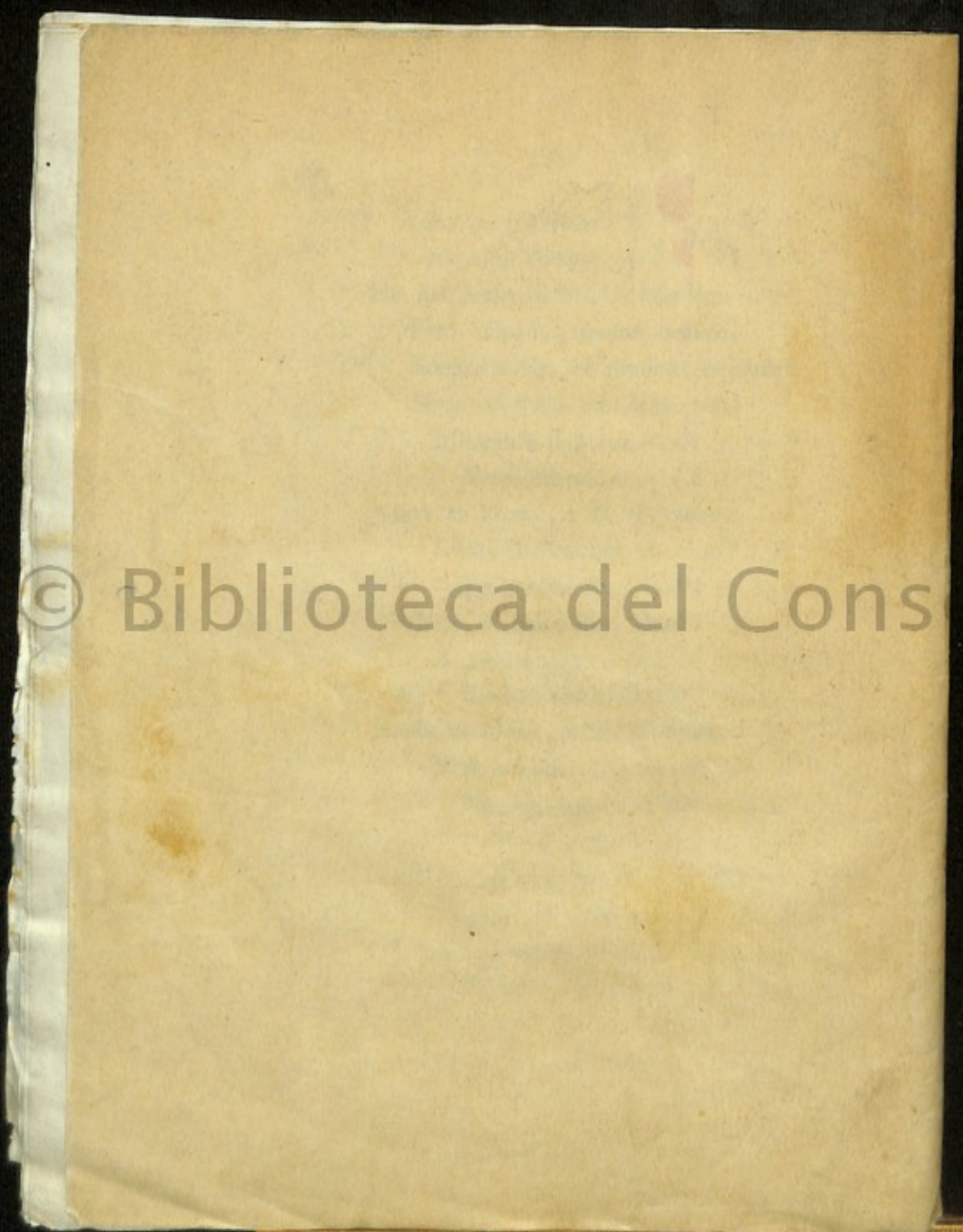
Vivi infelice

Per ogni età.

NICE

FIN E

E al dolce soso amplice
 E al tuo virù nel soso
 Oh caro Amore



© Biblioteca del Cons

